

Bruges, il gioiello fiammingo punta sull'arte

Un centro storico tardo medioevale perfettamente conservato che è patrimonio dell'Unesco . Ma non solo: ora la cittadina delle Fiandre punta su una nuova Triennale, sulla musica e sulla danza per attirare i turisti



DI LARA CRINÒ

31 luglio 2015

0

Una città di centomila abitanti che nel tardo Medioevo fu snodo commerciale di prim'ordine, popolata di mercanti, banchieri e grandi mecenati dell'arte. Un centro storico perfettamente conservato che dal 2000 è patrimonio dell'Unesco. E tra vicoli e piazze, nei caffè e nei musei un flusso di oltre cinque milioni di turisti l'anno. Siamo in Umbria o in

Toscana? In Puglia o in Sicilia? No: il miracolo accade a Bruges, nel Belgio fiammingo, esempio virtuoso di come il turismo possa diventare risorsa primaria. Con un budget promozionale di soli due milioni annui, l'amministrazione cittadina punta a far crescere i numeri con un'accoglienza di qualità. «Nel 2014 abbiamo avuto 5,4 milioni di visitatori, di cui poco meno della metà si fermano almeno una notte», spiega Dieter Dewulf, responsabile dell'ufficio turistico. «Arrivano dai Paesi vicini - il 25 per cento sono britannici - ma anche dal resto d'Europa e del mondo. Gli italiani erano 50 mila dieci anni fa, ora sono 400 mila», aggiunge. Bruges, il gioiello fiammingo e le opere della Triennale

Navigazione per la galleria fotografica



Per il sindaco Renaat Julien Landuyt, ex ministro del Turismo delle Fiandre, il segreto è trasformare la visita a Bruges in «un'esperienza culturale completa». Il mantra è evitare i turisti mordi e fuggi: «Ci interessa che vengano tutto l'anno, non solo in estate, e che trovino una vera comunità. Per questo abbiamo vietato nuovi hotel nel centro storico e nel futuro vorremmo che il porto di Zeebrugge diventasse non solo una tappa ma il punto di partenza delle crociere nel Mare del Nord», spiega. Così, oltre

alla pittura fiamminga del Groeningemuseum, alla tradizione dei merletti e alla cornucopia delle cioccolaterie, chi arriva a Bruges trova ben altro.

Fino ad ottobre 2015, la **Triennale d'arte contemporanea** racconta il contrasto tra città storica e megalopoli con una serie di diciotto opere outdoor (da non perdere: il paesaggio in miniatura del cinese Song Dong davanti alla Cattedrale di San Salvatore e il "Diamontscope" di Vibeke Jensen nella Gran Place) disseminate tra i canali, le piazze e la corte interna del Begijnhof. Mentre a dicembre la nuova **Concertgebouw** ospita un prestigioso festival di danza diretto da Jan Fabre. Insomma, il meccanismo di seduzione di Bruges è perfetto come il carillon della torre campanaria di Belfort. Con un solo, piccolissimo neo: la meravigliosa Madonna di Michelangelo, trafugata dai nazisti nel 1944 e poi ritrovata e riportata nella Chiesa di Nostra Signora, giace in una cappella laterale. Accessibile ma assai poco valorizzata.